

MONITORAGGIO DEL CREDITO E SFIDE GESTIONALI: L'ANALISI DI CRIBIS CREDIT MANAGEMENT



A cura di **Alberto Sondri** e **Andrea Capellini**

CRIBIS Credit Management, sulla base del patrimonio informativo di EURISC, il SIC di CRIF, ha condotto una disamina dello stato di salute dei prestiti erogati dal sistema finanziario italiano. I dati presentati sono aggiornati al secondo semestre del 2021 e pongono particolare attenzione alle esposizioni che stanno evidenziando i primi segnali di deterioramento.

Il sistema finanziario, dopo aver raggiunto un picco di 341 miliardi di euro di crediti deteriorati nel 2015, ha vissuto negli ultimi anni un lungo percorso di deleveraging grazie all'ottimizzazione delle procedure di recupero e soprattutto all'utilizzo di operazioni straordinarie di cartolarizzazione. Tuttavia il percorso non è finito e c'è ancora incertezza sull'impatto che il propagarsi della crisi pandemica avrà sulle masse di esposizioni deteriorate, ad oggi mitigato dalle misure governative di sostegno economico.

Osservando i dati, a livello di **stock generale, gli impieghi bancari** a settembre 2021 ammontavano a **1,888 miliardi** di euro (in calo dell'1,1% rispetto all'anno precedente).

Nel dettaglio, se distinti per tipologia di default, l'analisi rileva uno **stock di crediti deteriorati lordi di 91,9 miliardi** di euro, ai minimi storici dal 2008 e che ha visto il sorpasso della componente **UTP** (inadempienze probabili a quota 45,3 miliardi, **49,3%** del totale) sulla quota di **sofferenze** (bad loans 42,5 miliardi, **46,3%** del totale). Seguono i crediti **non performing scaduti** (4,1 miliardi di euro, **4,4%**). Come si evince da questi dati l'impatto della pandemia sullo stock di crediti deteriorati non risulta ancora pienamente visibile.

Al fine di individuare possibili elementi di criticità e attenzione risulta necessario analizzare il residuo di **prestiti non deteriorati**, che ammonta a un totale di **1,797 miliardi** di euro.

L'analisi che segue si focalizza quindi sui finanziamenti classificati Stage 2, ovvero prestiti che presentano i primi segnali di deterioramento (prime rate scadute o primi sconfinamenti). Nello specifico si tratta di prestiti che rilevano un significativo incremento del rischio, segnale di un possibile futuro peggioramento ed entrata in uno stato di deteriorato (NPE). Un aumento di crediti appartenenti a questi cluster nei prossimi mesi potrebbe portare conseguentemente a nuovi inflows rilevanti in termini di posizioni a recupero crediti.

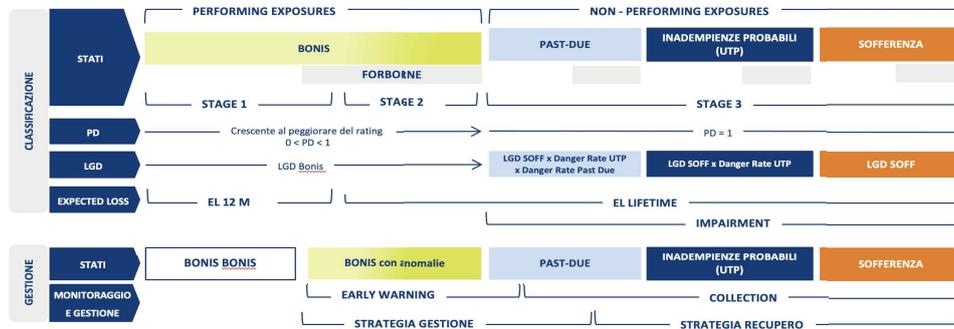
PERCHÉ È IMPORTANTE MONITORARE LO STATO DEL PORTAFOGLIO IN BONIS

La sospensione della maggior parte dei rapporti creditizi in essere e l'erogazione di finanza agevolata garantita dallo Stato, per affrontare la crisi pandemica, ha posto il sistema bancario di fronte a un nuovo scenario che richiede un maggior livello di attenzione e un potenziale costo del rischio crescente.

Tutto ciò si combina anche con i potenziali effetti dovuti alla nuova definizione di default (in vigore dal 1° gennaio 2021) e del calendar provisioning, che influenzano i fenomeni di classificazione del credito e richiedono una gestione sempre più proattiva. Per questo motivo nei loro processi di controllo e recupero le banche dovranno:

- focalizzarsi su strategie di ottimizzazione che comprendano segmentazioni mirate e ricorso a outsourcing specialistico;
- impostare un attento monitoraggio delle performance di recupero con controlli di primo livello, reportistica e **modelli analitici** in grado di indirizzare i correttivi da porre in essere.

Classificazione stati del credito



Fonte: CRIF

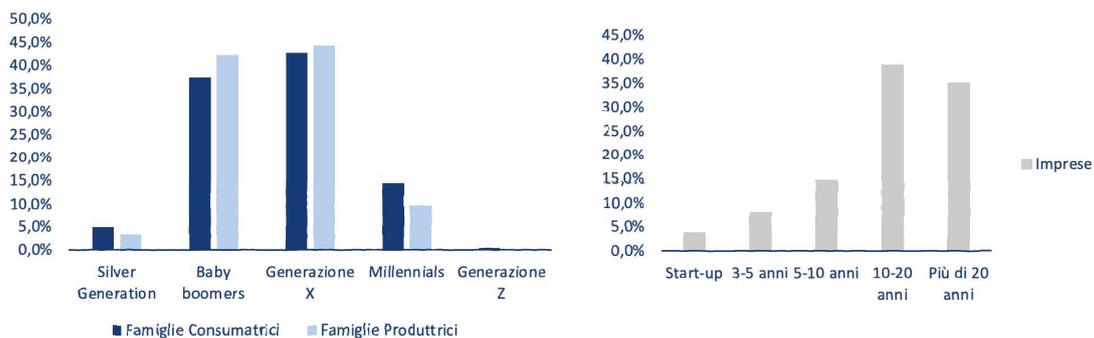
ANALISI DEI CREDITI IN BONIS CLASSIFICATI IN STAGE 2

L'analisi presentata da CRIBIS Credit Management si focalizza sui finanziamenti attivi che presentano i primi segnali di deterioramento (30 - 90 days past due), ovvero i crediti Stage 2, al fine di comprendere meglio le tipologie di finanziamento sottostanti e le caratteristiche dei debitori interessati.

Da un primo approfondimento di analisi si evince come oltre il **60%** di tali crediti siano collegabili ad **aziende**, principalmente **società di capitali** operanti sul mercato da più di 10 anni.

Per quanto riguarda **le famiglie**, che detengono circa il **40%** delle esposizioni Stage 2, osserviamo come la maggior concentrazione si verifichi verso debitori con età oltre i 40 anni - la maggioranza ancora degli imprenditori individuali - mentre all'interno delle famiglie consumatrici cominciano ad assumere rilevanza anche i millennials (tra i 25 e i 39 anni).

Crediti Stage 2: età dei debitori e anni di attività delle imprese



Elaborazione CRIBIS Credit Management su dati CRIF

Per quanto riguarda la distinzione tra crediti **secured** e **unsecured**, emerge come il **34,2% dei finanziamenti** sia composto da mutui ipotecari (quindi generalmente crediti garantiti) mentre il residuo **66,8%** siano prestiti **non garantiti**. Dal punto di vista della gestione, questi ultimi risultano prioritari nella fase di monitoraggio, in quanto se lasciati scivolare a NPE farebbero scattare più velocemente i meccanismi del **calendar provisioning**, con un risultato molto oneroso per il player finanziario.

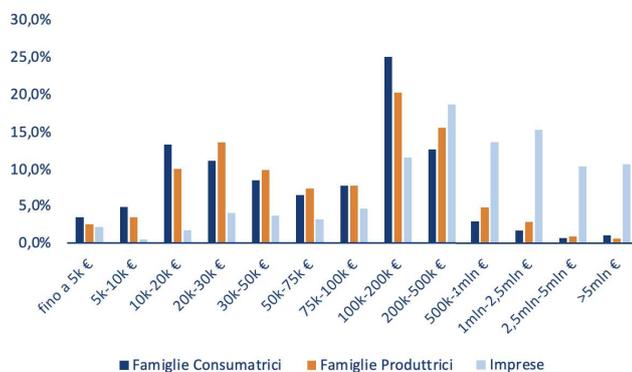
Crediti Stage 2: tipologie di finanziamento



Elaborazione CRIBIS Credit Management su dati CRIF

Andando invece a considerare l'importo erogato e l'anzianità dei finanziamenti si evince come il 30% dei crediti siano stati erogati negli ultimi 2 anni per importi generalmente superiori a 100.000 di euro (67% del totale in Stage 2). Da sottolineare come i crediti di maggior importo siano più rilevanti per il comparto imprese, dove il 36% dei crediti con anomalie è superiore al milione di euro. Viceversa, il segmento delle famiglie, più collegato al credito al consumo, mostra un 30% dei crediti con rischio in aumento inferiore ai 30.000 euro.

Crediti Stage 2: importo erogato



Elaborazione CRIBIS Credit Management su dati CRIF

In conclusione, confermiamo come il mercato del credito si trovi oggi davanti a una nuova sfida da affrontare, all'interno di una situazione macro-economica di ripresa, influenzata da molteplici fattori normativi (nuova definizione di default, calendar provisioning, fine delle misure di sostegno definite dal decreto crescita) e di mercato (inflazione, nuove ondate Covid-19, utilizzo dei fondi derivanti dal PNRR).

Il tema del monitoraggio del rischio di credito e della riduzione dei potenziali flussi di nuovi NPE rimane un argomento fondamentale per il sistema finanziario che oggi vede l'ambito dei crediti in Stage 2, i Past Due e le inadempienze probabili (UTP) come i fenomeni più rilevanti e d'interesse.

La terza edizione dell'Osservatorio NPE di CRIBIS Credit Management approfondisce nel dettaglio le evidenze e riflessioni presentate in questo articolo.